



L'AUTORE D'AUTORE

Ecco la felicità secondo Lila “Seguo Nabokov, il mio eroe”

LUCA RASTELLO

(segue dalla prima di cronaca)

GIOCO incessante di contrappunto fra etica ed eleganza, per rimanere nel mondo senza eludere il dolore e senza negare la meraviglia.

Per il suo sguardo sul mondo, Lila Azam Zanganeh ha indossato gli occhiali di Vladimir Nabokov - «Il mio eroe letterario, l'uomo che ha cambiato la mia vita» - con cui ingaggia complice duello in “Un incantevole sogno di felicità”, il suo primo libro, un'avventura incantevole anche per il lettore a patto di non lasciarsi ingannare dalla bellezza delle superfici: il titolo lieve sottende abissi e infinite direzioni possibili, fino all'apertura mistica. Racconto, saggio, biografia cubista e decomposta (c'è persino un'intervista immaginaria) con fotografie e disegni, in cui Lila Zanganeh affronta da



ELEGANTE

Lila Azam Zanganeh, scrittrice di origine iraniana, domani in Sala Rossa

pari la pirotecnica linguistica e l'immaginazione sfrenata del suo autore. All'insegna della gioia: «Scegliere di parlarne come scrittore della felicità - racconta Lila - in America è parsa una provocazione: là resiste il mito di un Nabokov amorale e immorale. Ma anche in Lolita, dove c'è oscurità e dolore, il nucleo è l'immaginazione creatrice, lo sguardo del protagonista che crea la sua musa, dando a lei e a sé stesso l'immortalità nelle tinte della bellezza». Attenzione: non è un'opinione da esteti: «Credo, come Nabokov, che la bellezza si apprezzi solo attraverso la pietà. Di più: attraverso la trasparenza della morte. E' un pensiero che mi sembrava misterioso, ma più cresco (Ha 35 anni, è nata a Parigi, da genitori iraniani, ha insegnato a Harvard, ndr.) più il senso dell'infinità del mondo mi appare più potente se lo guardo attraverso quella trasparenza».

E' convinta che la bellezza vada distillata dal dolore, una dimen-

sione che conosce bene la sua famiglia iraniana, distrutta e dispersa per il mondo dalla rivoluzione khomeinista e dalla guerra decennale: «So bene che siamo gente fortunata, io in particolare. Avevo sette mesi quando fuggimmo. Spero di poter tornare un giorno, ma l'Iran per me è un paese immaginario, un mosaico di storie che sono voci del dolore della mia gente. Il dolore però, in un'alchimia del linguaggio si trasforma in esperienza poetica e, in certi momenti magici, addirittura in trascendenza». Nabokov, il maestro

Il primo libro della scrittrice di origine iraniana “Sono convinta che la bellezza si apprezzi solo attraverso la pietà”

invisibile l'accompagnerà per sempre. «Ma sento anche il bisogno di metterlo fuori di me, ora: gli autori persiani del medioevo insegnavano che per essere poeta devi imparare molti versi a memoria, e poi dimenticarli». Come farà? «Sto preparando un romanzo che copre secoli attraverso favole e microfavole, c'è ancora l'amore e c'è ancora la passione intertestuale, la guida fantastica questa volta sarà Ariosto. Ma sto cercando di cambiare molto lo stile, l'inglese in cui scrivo». Proprio Nabokov dice che l'intera biografia di uno scrittore risiede nello stile: «Infatti. Mi sento alla fine di un'età adolescenziale della scrittura. Ora faccio i primi passi nella vita adulta. E' una cosa spaventosissima».

Seguite lo sguardo di Lila Azam Zanganeh, posatelo dove lei posa il suo: il mondo diventa più grande. Domani alle 18 in Sala Rossa.